

De Plato: «Meno ricoveri più assistenti di famiglia Gli anziani si curano così»

La 'ricetta' del presidente del Giovanni XXIII

LA CITTA' dei grandi vecchi è anche la città delle liste d'attesa infinite per un posto nelle case protette. Giovanni De Plato, presidente dell'Asp Giovanni XXIII, aggrava addirittura le stime ripetute anche di recente dal segretario dello Spi Cgil per Bologna. Insiste: bisogna cambiare ancora, la leva sta nel ritorno a casa. E lancia una nuova figura: l'assistente di famiglia.

Il nostro viaggio nei Servizi sociali è approdato allo snodo strategico, il capitolo anziani. Tanto più delicato se s'incrociano i dati con il nostro punto di partenza, che ha descritto una città di persone sole, un single ogni cinque abitanti, molte sono donne. Gianluigi Bovini, che dirige l'ufficio Statistica del Comune, ci aveva messo in guardia. Partendo da una constatazione: dal '70 ad oggi, abbiamo guadagnato dodici anni. Le aspettative di vita sono sempre più alte. Realtà affascinante — «ci sono centenari che stanno benissimo», ricorda De Plato — ma anche complessa. Inevitabile un aumento della spesa sanitaria.

di RITA BARTOLOMEI

LO SPI Cgil, sindacato dei pensionati, più volte ha lanciato l'allarme su case protette e rsa. Sono tremila gli anziani in lista sul territorio bolognese.

Sospira: «Da noi le domande in attesa sono poco meno di 1600. Quasi tutte per le case protette, poco più di un centinaio per le residenze sanitarie assistite. Ma bisogna chiarire: il numero indica le richieste, non quante sono le persone. Spesso, le famiglie esprimono preferenze per diverse strutture». Giovanni De Plato, psichiatra, è presidente dell'Asp Giovanni XXIII, l'azienda che ha competenza

esclusiva sugli anziani (altri trecenti posti circa, centri diurni compresi, sono in carico ai Poveri e vergognosi). De Plato insegna all'ateneo bolognese e dirige un master di secondo livello a Buenos Aires. È arrivato in viale Roma tre anni fa. Ha idee da manager, maturate alla Bocconi. Uomo di sinistra, non ha ancora rinnovato la tessera del Pd. Si definisce prodiano. Nessuna ambizione politica, chiarisce a domanda. Dice che sta troppo bene a fare quel che fa. Insomma non si candida a sindaco.

Professore, cosa intende fare per sfoltire questa lista?
«La leva strategica è soprattutto una: sviluppare i servizi nei

È bene ricordare qualche numero. Gli ultraottantenni bolognesi nell'86 erano 17.260; oggi siamo già verso i 34mila. Tra quindici anni, nelle previsioni dell'ufficio Statistica, saranno diventati 37.200.

Paolo Mengoli, direttore della Caritas, è tra chi si confronta di più con i bisogni della città, in evoluzione continua. Convinto anche lui, come De Plato, che si debba arrivare ad avere «meno istituti e più casa». Individua qualche punto critico sulla riforma delle Asp. Sugli anziani, riconosce, «l'unica ad avere una missione precisa è il Giovanni XXIII. Anche i Poveri e vergognosi hanno una parte di competenza nel settore. Il Comune dovrebbe fare da regia. Mi chiedo: questo coordinamento esiste davvero?». Per il direttore della Caritas occorre anche capire «come vengono redatte le liste per entrare nelle case protette. Spetta all'assessorato fare i controlli, vedere che nessuno sia penalizzato e che tutte le strutture funzionino. Con la certezza che si fa quel che si è detto».

quartieri. E continuare nella tendenza dell'ultimo periodo. Al Giovanni XXIII sono in aumento le degenze temporanee, che durano qualche mese. Solo che questa nuova tendenza non trova i servizi idonei nella comunità».

La soluzione non è aumentare il numero dei posti letto.

«Non basterebbero mai. L'incremento non può essere sostenuto, economicamente. Non solo. Gli anziani sono sempre meno motivati a farsi ricoverare in una struttura».

Quindi?

«Vorrei spostare il focus dell'assistenza sociale dal ricovero al

RAMBALDI

«Le Asp si trovano in una terra di nessuno»

ANGELO RAMBALDI, che con Paolo Giuliani anima l'Officina delle idee, è da sempre critico sul nuovo corso dei servizi sociali. Premette: «Intanto l'applicazione della legge regionale l'anno scorso a Bologna ha creato caos, si è sanitarizzata l'assistenza. E poi il dramma vero è che oggi è più facile parlare con un primario che con un assistente sociale. Hanno diviso i servizi per nove Quartieri, questo decentramento non va. Avevo lanciato un'idea, concentrare tutto in tre punti. Infine, le Asp sono in una specie di terra di nessuno, non c'è coordinamento. Bisogna cambiare i criteri per l'ingresso».

Pagina 9



domicilio. Che deve diventare 'domicilio servito'. Per questo occorrono nuove figure professionali, le assistenti di famiglia. Una badante formata, capace di creare relazioni, legami, rapporti. Dobbiamo ricordarci che ogni quattro anni se ne guadagna uno».

Infatti dalle proiezioni di Gianluigi Bovini, che dirige l'ufficio statistica del Comune, tra quindici anni i 'grandi vecchi' over 80 saranno 3.500 in più. La spesa sanitaria si alzerà. Nell'insieme, un dato che deve far paura?

«No, è estremamente positivo, può essere una risorsa. Si allargherà l'impiego delle persone

nella fascia d'età più tarda, tra i sessanta e i settanta. In America succede già. Mi vengono in mente le segretarie ai congressi. Da noi, invece, devono essere per forza giovanissime».

Non è così chiaro chi fa cosa, tra voi Asp e i Quartieri. Si ha l'impressione di aver pescato il punto dolente, De Plato cerca le parole che risultare il meno polemico possibile. «Diciamola così: il decentramento è rimasto incompiuto. La gestione va data alle Asp. Oggi invece è fatta dai Quartieri attraverso gli sportelli sociali e gli assistenti sociali. Questo non va».

Come dovrebbe essere, invece?

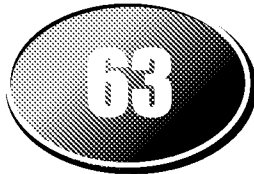
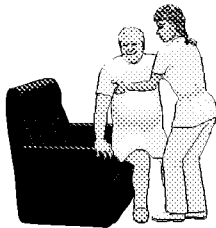
«Ai Quartieri dovrebbe spettare l'individuazione dei bisogni e il controllo sulla qualità dei servizi. Non solo. Bisognerebbe dislocare sul territorio anche i nostri 'alloggi serviti', i diciannove appartamenti a canone sociale. Non ha senso che siano concentrati in viale Roma. Lì, invece, dovrebbero rimanere solo le strutture per non autosufficienti. L'anello più debole. E anche il primo a risentire della crisi, questo non si dice abbastanza».

INUMERI

Fonte: Asp Giovanni XXIII



il contratto di servizio con il Comune



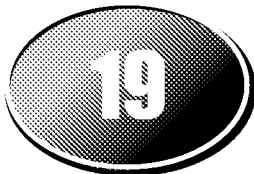
i posti nella casa di riposo per over 65 autosufficienti in viale Roma



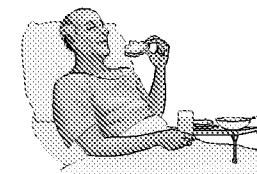
i letti nelle quattro case protette e Rsa



i ricavi previsti per il 2010



gli appartamenti protetti per over 65 autosufficienti, per un totale di 25 posti letto



i posti nei centri diurni situati nei nove quartieri



PSICHIATRA
Giovanni De Plato

LA STRATEGIA

«I POSTI LETTO NON BASTEREBBERO MAI PIÙ AIUTO NEI QUARTIERI»

IL DECENTRAMENTO

«È RIMASTO INCOMPIUTO LA GESTIONE VA DATA ALLE ASP, COSÌ COM'È NON VA»

LE DOMANDE IN LISTA D'ATTESA*

| | CASA PROTETTA | RSA |
|---------------|---------------|-----|
| Via Albertoni | 347 | 39 |
| Via Saliceto | 402 | 39 |
| Viale Pepoli | 315 | - |
| Viale Roma | 410 | 41 |
| TOTALE | 1.474 | 119 |

* molte persone esprimono domande per più strutture: il totale è il risultato delle domande e non delle effettive persone in lista d'attesa